

buffonesche tragicommedie credendosi di creare dei modelli imperituri di vera tragedia, il Gravina aveva da gran maestro ragionato sull'arte drammatica, e postosi all'opera gli eran venuti fuori cinque imparaticci degni di uno scolareto, Scipione Maffei, dopo avere impreso con ardore a raccogliere le antiche tragedie e a scriverne delle nuove, s'era tosto stancato; dalla regia deputazione letteraria di Parma fu bandito un concorso per premiare quella tragedia « che si ritrovasse avvicinare « l'ottimo, e il premio fu decretato alla tragedia che « aveva per titolo: *Corrado Marchese di Monferrato*, e « per divisa: *vincit amor patriæ*. »

Tale produzione fu così giudicata dalla Deputazione: « Oltre il merito di una tragedia nazionale, vi si è am- « mirato un disegno ben disposto, assai variato ed in- « gegnos, un felicissimo andamento nell'incontrare e « nel vincere le difficoltà che nascono dall'intreccio, e « dalle quali disciogliesi con molto accorgimento il poeta, « rivolgendolo mai sempre ad accrescere l'attrattiva del « dramma, e a tenere in sospeso con gratissima inquietudine l'animo dello spettatore. I caratteri sono ben « conservati e ben intesi, e dipinte notevolmente le varie « urtanti passioni. Lo scioglimento è pieno di affetti, « e rendendo il protagonista in morte maggiore di se medesimo e più virtuoso, ne rende al tempo stesso più « compassionevole la catastrofe infelice. »

Ogni parola è una lode; ma questa non è immeritata, e neppure puossi dire esagerata se badiamo alle tragedie che uscivano fuori in quel torno. Autore del *Corrado* si era Francesco Ottavio Magnocavallo, conte di Varengo, di Casal Monferrato, già conosciuto per altre sue tragedie, fra le quali si nota una *Sofonisba*; tema prediletto ai tragedi italiani, finchè l'Alfieri tolse a chi venne dopo di lui il capriccio di ritentarlo.